



Francia '98, Vega in fuga dagli Usa è al raduno del Cile

Il centrocampista Marcelo Vega è «fuggito» dagli Stati Uniti per essere presente al raduno della nazionale cilena (ct Nelson Acosta), in vista della Coppa del mondo. Dopo lo sbarco all'aeroporto di Santiago ha raccontato che i dirigenti della MetroStars volevano che giocasse in campionato questo fine settimana. Allora è partito senza autorizzazione. «Sono preoccupato - ha detto il giocatore - perché potrei avere problemi seri, ma la nazionale viene prima di tutto». Vega, ingaggiato a metà aprile dalla società Usa, ha disputato tre partite con la nuova squadra.



Platini in cordata per la Fifa e contro Matarrese

Un Michel Platini sicuro del fatto suo, fiducioso nel voto dell'Italia e della Francia e molto caustico nei confronti del presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, e del suo vice Antonio Matarrese, parla delle sue prospettive di elezione ai vertici del calcio mondiale (Fifa). Il co-presidente del Cfo, organizzatore di Francia '98, in un'intervista al periodico France Football, ad un mese dallo scrutinio dell'8 giugno, in cui la cordata Blatter-Platini sfiderà quella guidata da Johansson per la successione alla presidenza di Joao Havelange, spara a zero contro gli avversari. Il programma? «Dare accesso ai calciatori alle istanze dirigenziali».

Campana a Veltroni «Fermate gli stranieri o il calcio muore»

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana, ha inviato una lettera al vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, nella quale lamenta «una sempre più massiccia presenza di giocatori provenienti da federazioni estere». Per Campana «la situazione, con squadre che schierano giocatori italiani in netta minoranza, è penalizzante per l'identità tecnica del nostro calcio, per gli interessi delle rappresentative nazionali, per lo sviluppo dei settori giovanili. Crediamo che sia assolutamente da respingere la richiesta della Lega di aumentare il numero di calciatori extracomunitari».



Ultrà in Palestina «Il malessere si sfoga col calcio»

Gravi tafferugli sono scoppiati a Ramallah (Cisgiordania) tra la polizia palestinese e gruppi di tifosi dopo un incontro di calcio e vari osservatori si chiedono se l'inedito fenomeno non rappresenti anche un segnale di malcontento popolare verso le autorità palestinesi. Al culmine degli scontri la polizia è dovuta ricorrere alle armi da fuoco e dieci dimostranti sono rimasti feriti. Gli scontri sono iniziati quando la polizia è intervenuta per sedare allo stadio le contestazioni dell'arbitraggio da parte dei tifosi della squadra Silwad contro la formazione del campo profughi di Al-Amari.



Dopo il trionfo parigino in campionato ritrova Collina: sono incorreggibili. L'ultima giornata si gioca di sabato?

Moratti felice solo all'estero «Qui sempre la stessa musica»

MILANO. Tornano l'Inter con il trofeo, il campionato con i veleni, la Juventus con la sicurezza di chi ha già vinto: domani penultimo atto, oggi le premesse di altre polemiche con Moratti che storce la bocca sull'arbitro Collina, «uno che ci potevano risparmiare», con molte squadre che pensano al futuro recriminando sul passato, con un Agnelli II, Umberto, che si fa portavoce unico e definitivo di tutte le beghe che hanno coinvolto la «sua» Juve e i «suoi» uomini di vetrina. Moggi prima di tutti. E c'è anche un rischio campionato al sabato, per l'ultima giornata.

Mentre il Coni piange sul Totocalcio che non «tira», la Juventus chiede l'anticipo in vista del 20 maggio, giorno della finale di Champions League a Amsterdam, e la Lega fa sapere che, «se la gara Atalanta-Juventus avrà influenza sulla classifica ai fini dell'assegnazione del titolo di Campione d'Italia o della retrocessione tutte le gare di campionato di Serie A in programma domenica 17 maggio saranno anticipate a sabato 16 maggio, con inizio alle ore 16,30». In caso contrario, cioè qualora la gara non avesse alcuna influenza, l'anticipo al sabato riguarderà il solo incontro tra i nerazzurri e i bianconeri.

Salomonica Lega, nel giorno in cui si doveva decidere sui diritti tv del prossimo triennio e invece non si è deciso nulla forse aspettando un rilancio. Meno salomonico Massimo Moratti, fatto audace dal successo parigino e capace di tornare polemicamente sulla questione arbitrale. La designazione di Pierluigi Collina per

Bari-Inter non piace al presidente nerazzurro: questa designazione, dice, «si poteva evitare». Nessuna illusione, per Moratti, sulle possibilità dell'Inter di riaggiungere la Juventus: «La carica c'è tutta, ma ci mancano le giornate - ha detto Moratti, entrando oggi nella sede della Lega per la riunione del Consiglio - Sarebbe come caricare una macchina che ha davanti 100 metri soltanto: devi fare subito una gran frenata».

Poi, prendendola un pò alla larga, Moratti ha lanciato il sasso contro la designazione di un arbitro sgraditissimo all'Inter (quanto meno dai tempi del gol annullato a Ganz in Inter-Juve dello scorso anno): «Domenica la squadra torna in pista in campionato, carissima. Vedremo: dipende anche da come verrà affrontata la gara. Vedo che è affrontata sempre su uno schema costante: avremo Collina come arbitro, e questa è una designazione che ci dà prestigio perché Collina è un arbitro importante, ma sotto un certo aspetto non cambia niente per quelle che sono state già in precedenza le nostre idee sugli arbitri». «Spero - ha aggiunto Moratti - che la partita sarà regolarissima, perfetta, ma penso che si poteva evitare questa designazione e farla più semplice».

Moratti poi conferma la sua fiducia a Simoni, e non si sbilancia su De la Peña, il calciatore spagnolo che Ronaldo vorrebbe a fianco ma che è chiesto anche dal Milan. Poi torna a parlare di tv, ma è tutto rinviato al 27 maggio. Allora «si chiude», dice Franco Carraro, «o c'è un accordo, o si

prenderà atto delle divergenze». Praticamente esaurita sui problemi di principio (definizione dei diritti soggettivi e collettivi, diritto delle singole società a vendere le loro partite in pay-per-view), la trattativa verte in sostanza sui soldi. Le società medio-piccole, per accettare la rivoluzione calcio-televisiva voluta dalle grandi, chiedono vantaggi garantiti: magari una quota più alta di quel 18% sui ricavi televisivi che, come allo stadio, spetterebbe alla società che gioca fuori casa. Oppure una diversa ripartizione dei ricavi sulla vendita dei diritti in chiaro che resterà di competenza della Lega.

Capitolo Juve: dal silenzio stampa esce Umberto Agnelli per fare «il punto» dal Comunale: «Sono venuto a dire ai giocatori che lo scudetto non è ancora vinto e che si preparino a un'Inter che farà sei punti nelle ultime due partite», esordisce. «Se vincono, non lo sentirò come uno scudetto avvelenato. Ho anche rivolto un riconoscimento personale alla squadra e a tutto il gruppo dirigenziale, un vero team, che resterà sino al 2002, mentre Lippi rimane certamente un'altra stagione, ma speriamo molto di più».

Conferma anche per Alessandro Del Piero: «È contento di rimanere, lo siamo anche noi. Il prolungamento del contratto non è ancora definito, ma ci siamo vicini. Di sicuro la cifra non corrisponderà a un pezzo di pane, d'altronde non sarebbe giusto. Ma speriamo che non sia nemmeno troppo esagerata, lo vogliamo con noi parecchi anni».



Il presidente dell'Inter Massimo Moratti

L. Bruno/Adp

Torneo di solidarietà per le zone colpite

La Salerno del pallone in bilico tra la festa del ritorno in serie «A» e la tragedia di tutti

SALERNO. La festa si farà e non solo perché la vita, banalmente, continua. Cinquant'anni e trentadue giornate era durato l'inseguimento della Salernitana alla Serie A, chi avrebbe potuto immaginare che festa e tragedia, striscioni granata e cortei funebri si incrociassero crudelmente sotto il sole di maggio? E invece è andata così, virtualmente promossa dopo il pareggio di Genova, la squadra di Delio Rossi ha bisogno di un punto solo, che chiederà domani a Venezia, sorpassato nella gara d'andata. La festa che sembrava solo rimandata di 7 giorni è però offuscata dal dramma.

Il sindaco di Salerno, il pidessino De Luca, che ha strappato a Bassolino non solo la serie A ma anche il titolo di primo cittadino più votato d'Italia, ha chiesto al presidente Aliberti, subito dopo l'alluvione che ha sconvolto la provincia, di devolvere l'incasso di Salernitana-Venezia alle popolazioni dell'Agro salernese. La Salernitana invece, che già usò questa formula a favore della gente dell'Umbria, ha scelto una via diversa per dimostrare la sua solidarietà: organizzerà allo stadio Arechi, il 21 maggio, un torneo quadrangolare tra i granata neo-promossi, la Nocerina, la Cavese e la Batipagliese. Un'iniziativa «storica» anche dal punto di vista «ambientale»: queste squadre non si incontravano in amichevole da più di un lustro, a testimonianza di una rivalità fortissima tra le tifoserie, una rivalità sfociata spesso nella violenza.

La festa, quindi. Stridente, certo, quasi assurda. Il giorno dopo la frana sono stati venduti in cinque ore tutti i

biglietti per Salernitana-Venezia: stadio esaurito naturalmente. Persino la televisione araba racconterà la gioia di Breda e compagni. Ma come chiedere ad una città che ha aspettato mezzo secolo la serie A, lo sberleffo al Napoli, di far esplodere il suo entusiasmo solo all'interno dello stadio, di evitare corse e schiamazzi nei quartieri imbandierati da un mese?

La Salernitana ci prova, i tifosi pure, almeno a ragionare. Intanto da Mercatello a Mariconda, al Torrione, in tutti i rioni dove erano già state organizzate le feste si sono aperti dei centri raccolta di fondi. Tutti i danari del tifo andranno agli alluvionati, le iniziative di solidarietà nascono decine: mille lire per ogni istant-book della promozione (edito dalla romana Dsb, sarà distribuito già la prossima settimana dalle Poste di Salerno) andranno in beneficenza, tifo e coscienza sono aposti.

Duecentomila abitanti, una sterminata provincia, da Vietri al Cilento, con un bacino ideale di un milione di tifosi, Salerno ha i numeri per il grande calcio. Eppure bisogna andare indietro sino al 1948 per ricordare la sua squadra di calcio in serie A. Erano i tempi del Vianema, la formula di Gipo Viani, secondo i puristi precursore della formula difensivistica moderna. Nessuno da queste parti ha più dimenticato le sfide con il grande Torino, i primi sorrisi di una città ancora ferita dalla guerra. Per questo domani la felicità sarà grande, contro la logica, nonostante tutto.

Francesca De Lucia

IL RICORDO

«Figurine dei mondiali? Emozioni incancellabili Parola di chi li ha vinti»

FRANCESCO GRAZIANI

MONDIALI, che ricordi... nel '66 ero soltanto un ragazzo e mi rivedo davanti alla televisione mentre andava in onda la finale, Inghilterra-Germania. Dodici anni dopo, nel '78, quando feci parte della prima spedizione azzurra, in Argentina, quell'immagine mi venne in mente molte volte. Pensavo: «Ero un ragazzo, uno come tanti, davanti alla tv. Adesso sono qui, con la maglia azzurra addosso». È la più grande ambizione per un ragazzo, lo so bene. Penso che tutti sarebbero disposti a qualsiasi sacrificio anche solo per partecipare, per giocare una partita. È un sogno, lo quel sogno l'ho vissuto. Sono sceso in campo con la maglia azzurra, gli occhi di tutto il mondo addosso, l'Italia, in blocco, che faceva il tifo per me, per noi... Si ha un bel dire, «eretico...»: credetemi, quando disputi un mondiale, quando rappresenti il tuo paese, quando senti suonare l'inno di Mameli, beh, è un'emozione particolare. Si fa fatica a descrivere quello che provi, quando sei schierato in campo e suona l'inno del tuo paese...

E pensare, poi che quella volta, nel '78, non rimasi neanche troppo soddisfatto, visto che arrivai con il titolo di capocannoniere, ma non giocai tutte le partite. D'Altronde, esplosero le stelle di Rossi e Cabrini, il ct scelse quelli che erano più in forma. È giusto così, solo in questo mo-

do si vince. Accadde questo, nel '82'. Io c'ero. Per la seconda volta partecipavo ad una spedizione mondiale. L'emozione di partecipare era sempre forte. Ma quella volta ce ne fu una ancora più grande: vincemmo. Campioni del mondo. Si può spiegare a parole? Mi ricordo la vigilia della felicità, le lacrime di gioia, ricordo i miei compagni di squadra. Tutti amici: Conti, Antognoni, Tardelli... tutti quanti. Sapete quale fu la carta vincente? Bearzot. Sì, proprio lui, la sua capacità di creare il gruppo, un unico blocco. Eravamo tutti amici, non c'erano divisioni, non c'era Roma o Juve..., inimicizie, invidie... la sera giocavamo a carte insieme. Chi giocava e chi no, tutti uniti per uno scopo. Vincemmo. Campioni del mondo. Quale ragazzo non sogna di essere un campione? Noi incarnavamo quel sogno. Tornammo sull'aereo del presidente Pertini, e anche questo fa parte della storia, delle emozioni, di ricordi indimenticabili, incancellabili.

Le figurine dell'album Messico '70, sono per me tutto questo: la speranza di un ragazzo, un giovane calciatore che cresce, la gioia del trionfo. I nomi di quell'anno appartengono alla storia, Riva, Beckenbauer, Pelé... E ora, si riparte: tra un mese prende il via Francia '98. Permettete? Forza azzurri!

SI PUO' AMARE 1 DONNA E IMPAZZIRE PER 11 UOMINI?

Totocalcio

PIU' AMI IL CALCIO, PIU' GIOCHI AL TOTOCALCIO.

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE E AMBIENTE
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'ARPA con sede in Ravenna, Via Alberoni n. 17 indice, ai sensi del D. Lgs. 358/92 la sottoelencata gara con procedura ristretta-accelerata:

«Fornitura di reagenti di laboratorio per l'esecuzione di analisi microbiologiche laboratori delle sezioni provinciali ARPA per un importo annuo presunto di L. 750.000.000.

Durata del contratto:
 - un anno, prorogabile di anno in anno fino ad un massimo di anni 3.

La aggiudicazione avverrà:
 - ai sensi dell'art. 16 lett. b) del D. Lgs 358/92. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, su carta legale, dovrà pervenire entro le ore 12,00 del giorno 28 maggio 1998 all'ARPA Sezione Provinciale di Ravenna - Via Alberoni n. 17 - 48100 Ravenna.

Il testo integrale del bando di gara è stato inviato in data 28 aprile 1998 per la pubblicazione sulle Gazzette Ufficiali della Repubblica Italiana e delle Comunità Europee.

Per eventuali informazioni rivolgersi all'ARPA Sezione Provinciale di Ravenna - Via Alberoni n. 17 - 48100 Ravenna. Tel. 0544/210614 - Fax 0544/210650.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Il responsabile del procedimento: **Dott. Giorgio De Crignis**

PER L'EUROPA SOCIALE

**AMBIENTE
 LAVORO
 CULTURA**

**Roma, 9 maggio
 ore 14.30**

**MANIFESTAZIONE
 NAZIONALE UNITARIA**

Solidarietà per i cittadini campani

arci

